

Gli ospedali, la stretta Santobono, stop violenze «Con il drappello di polizia ora ci sentiamo più sicuri»

LA SVOLTA

Ettore Mautone

Corsie e pronti soccorso presidiate dalle forze dell'ordine: anche nella prima linea del Santobono è ormai operativo da alcuni giorni il drappello di polizia. Dopo le ristrutturazioni di alcuni locali prospicienti l'area dell'emergenza e urgenza pediatrica, disposte all'inizio di quest'anno per decisione del Questore e del Prefetto, tutti i giorni dalle 8 alle 20, nel pronto soccorso del polo pediatrico dell'Arenella è sempre presente una divisa su due o tre turni. Col Santobono, dopo l'ospedale San Paolo, il San Leonardo di Castellammare e il presidio di Giugliano, si completa il piano di potenziamento della sorveglianza delle prime linee degli ospedali più bersagliati dalle aggressioni. Una delle concause, quest'ultima, della fuga dei camici bianchi dalle aree più critiche ma salvavita, dell'assistenza sanitaria pubblica. I drappelli - insieme alle modifiche al codice penale introdotte dal governo dal 4 aprile scorso che prevedono la procedibilità d'ufficio (anche in assenza di querela di parte), nei confronti degli aggressori del personale sanitario negli ospedali e nei pronto soccorso) stanno dando buoni frutti in termini di deterrenza e di sorveglianza attiva. Da alcuni mesi ormai si registra infatti un calo sensibile delle aggressioni di medici, infermieri e tecnici. «Un calo di episodi che stimiamo in circa il 20 per cento - dice Manuel Ruggiero, medico del l18 della Asl Napoli 2 Nord che cura la seguitissima pagina Facebook "Nessuno Tocchi Ippocrate" - dato che però andrà misurato a fine anno e che comunque potrebbe scendere ancora se si riuscisse ad allungare i turni degli agenti di polizia almeno fino alla mezzanotte estendendo la sorveglianza anche in altri ospedali di frontiera che oggi sono incustoditi. Soprattutto nel periodo invernale è infatti nella fascia serale che si concentrano gli afflussi maggiori, quando gli studi della pediatria e medicina generale territoriale sono chiusi a ri-

RESTA IL NODO DELLA COPERTURA H24 DEL SERVIZIO PER IL MOMENTO IL TURNO DI NOTTE NON È GARANTITO

►Completato il programma del Viminale ►L'ultima aggressione lo scorso febbraio
controlli in corsia e nel pronto soccorso «Con i presidi assalti in calo del 20%»

prova del ruolo prezioso che questi colleghi ricoprono nel fare filtro agli accessi in pronto soccorso. Chiediamo da tempo anche il completamento delle misure di tutela del personale delle autoambulanze della rete del l18 che resta il più esposto alle aggressioni».

MESI DI PACE

In effetti l'ultima aggressione al Santobono, registrata dall'associazione guidata da Ruggiero, è avvenuta il 27 febbraio scorso quando al triage alcune infermiere del turno di notte furono aggredite da una mamma nel corso della rivalutazione dei circa 50 pazienti in attesa. In quella occasione bastò l'attribuzione e la conferma di un codice verde, a bassa urgenza, a far scattare la furia della donna che accompagnava una 14enne. Due infermiere riportarono lesioni guaribili in 7 giorni. «La presenza dell'agente del drappello si nota - sottolinea Vincenzo



LA SICUREZZA
Inaugurato il drappello di polizia al Santobono, l'ultimo presidio deciso dal ministro dell'Interno dopo il boom di aggressioni. In basso l'ingresso dell'ospedale pediatrico



La denuncia

Bimba malata, trasferimento al palo

«Ho presentato un'interrogazione sulla delicata situazione della piccola Pamela, una bimba bulgara di 2 anni e mezzo ricoverata da oltre un anno all'ospedale Monaldi con un cuore artificiale chiamato "Berlin Heart", dopo diverse segnalazioni che mi sono pervenute da cittadini e Federconsumatori, preoccupati per le condizioni di Pamela, peggiorate a seguito di ictus e infezioni - ha dichiarato la consigliera regionale indipendente Mari

Muscarà - dobbiamo fare presto! I genitori, ritenendo inadeguata l'assistenza ricevuta e l'assenza di un'area protetta dedicata, hanno richiesto il trasferimento presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma ormai mesi fa. Federconsumatori Campania, tramite i propri legali, ha inoltrato una richiesta di trasferimento urgente il 23 maggio, finalmente accordata. Tuttavia, il trasferimento non è ancora avvenuto. Da qui l'interrogazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardarelli: botte all'infermiera «Pugno in faccia, che incubo»

IL RAID

Un pugno al volto e la rottura del setto nasale: sono le conseguenze dell'ultimo episodio di violenza al Cardarelli. La vittima è V.C. una giovane infermiera alla sua seconda notte di reperibilità per i turni estivi presso il pronto soccorso del più grande ospedale del Mezzogiorno. Il violento protagonista della barbara aggressione invece un paziente di 72 anni ricoverato presso il reparto di Osservazione breve intensiva. «A raccontarci l'ennesima notte choc in prima linea è la stata la stessa professionista - avverte Manuel Ruggiero, medico del l18 che cura la pagina facebook "Nessuno Tocchi Ippocrate": in pratica durante il turno di notte tra il 21 e 22 giugno scorso attorno alle 2, mentre la collega cercava di dare assistenza insieme a due Oss al paziente quest'ultimo

iniziava dapprima a minacciare e poi, non soddisfatto sferrava un violento pugno al volto».

FRATTURA DEL SETTO

In un primo momento la professionista, dopo essersi allontanata e aver allertato le guardie giurate (il drappello di polizia è quello del quartiere Arenella, ubicato nel piazzale di accesso all'ospedale), ha continuato il giro tra i malati senza farsi refertare. Dopo una mezz'ora, a fronte del forte dolore al naso si è sottoposta ad alcuni

SETTO NASALE FRATTURATO E VENTI GIORNI DI PROGNOSI «UN INCUBO SONO SOTTO CHOC»

esami ed è emersa la frattura e la deviazione del setto. «Quando sono tornata a prendere i miei effetti personali - racconta la professionista vittima dell'energumeno - lo stesso paziente ha continuato a minacciarmi in napoletano dicendo "sei ancora qua? Neanche te ne sei andata? Ti è piaciuto il pugno?"». Oltre al danno fisico e i 20 giorni di prognosi a pesare è la prostrazione psicologica: «La violenza condotta che ho subito - aggiunge - va a scapito di tutti i colleghi del settore sanitario che si prodigano nella cura dei pazienti». La donna dovrà essere operata. «Siamo vicini alla nostra collega - dice la direzione dell'ospedale Cardarelli - e abbiamo attivato la procedura che prevede la denuncia da parte dell'Azienda nei confronti dell'aggressore e il counseling psicologico per la vittima».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Far West e paura a Fuorigrotta fermati i due autori dell'assalto

LE INDAGINI

Li hanno identificati grazie alle telecamere che presidiano il quartiere di Fuorigrotta. E li hanno stanati. Due fermi, inchiesta della Mobile, al lavoro il pool anticamorra della Procura di Nicola Gratteri. Si chiamano Manuel M. e Giuseppe F. e sono accusati di tentato omicidio. Un reato consumato in uno sfondo criminale, roba di camorra, che va ricondotta ai venti di faida che si sono abbattuti su Fuorigrotta. Ricordate cosa è accaduto venerdì scorso tra via Leopardi e via Consalvo? Far West in pieno traffico, inferno alle 18, due scooter che si sono inseguiti come in un flipper impazzito: spari ad altezza d'uomo chi ha fatto fuoco ha provato ad uccidere. Un agguato in piena area

controllata dai Troncone, clan che da sempre è radicato nella zona commerciale che sta al di là del tunnel per chi arriva a Napoli. Sono stati refertati due bossoli ma è probabile che i colpi esplosivi siano stati diversi, usando pistole che non espellono cartucce.

Ora ci sono due fermi di pm, che riguardano un precedente episodio criminale, accaduto lo scorso 24 giugno: si tratta di due fermi di pm, al lavoro la Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, decisive le telecamere in-

stallate in zona, come puntualmente ricordato in questi mesi dal prefetto Michele di Bari, da sempre in prima linea contro ogni forma di crimine cittadino. Difesi, tra gli altri, dal penalista napoletano Bruno Carafa, i due soggetti si dicono estranei ai fatti e vanno ritenuti innocenti fino a prova contraria.

Ma chi sono i due soggetti fermati? Stando alla prima ricostruzione, si sarebbe trattato di un agguato camorristico. Il movente è sempre lo stesso: la gestione della piazza "borgnese", quella all'inizio di via Leopardi, facile accesso anche a una clientela di estrazione borghese. Pochi mesi fa, lo scorso 4 aprile, stesso scenario nella vicina piazza Italia, dove in un agguato venne ferita una donna che accudiva la figlia nel parco giochi del quartiere.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDIVIDUATI GRAZIE ALLE TELECAMERE DEVONO RISPONDERE DI TENTATO OMICIDIO PER LA SPARATORIA TRA LA FOLLA